

LATTIERO CASEARIO

La congiuntura in sintesi

ⓐ Il contesto internazionale

Il ritorno sulla scena mondiale dei Paesi Oceanici sta fortemente minacciando la competitività dei prodotti comunitari, le cui esportazioni risultano in netto calo rispetto allo scorso anno. La contrazione della domanda estera e i deboli consumi interni stanno spingendo gli operatori a contenere la produzione di latte e derivati, ad eccezione dei formaggi e, soprattutto, dal latte scremato in polvere, favorito dalle misure di acquisto pubblico reintrodotte dalla Commissione a partire dal mese di marzo.

ⓐ Il mercato in Italia

Nel III trimestre 2009, il mercato lattiero caseario nazionale continua ad evidenziare un andamento negativo, influenzato soprattutto dal calo dei prezzi all'origine dei formaggi duri e semiduri. Diminuiscono anche i costi di produzione per gli allevamenti - grazie alla contrazione dei prezzi dei mangimi e dei prodotti energetici -, ma in misura meno che proporzionale rispetto ai prezzi di vendita, con conseguente peggioramento della redditività della fase agricola.

Si riducono le consegne di latte, ma la crescita delle importazioni di materia prima assicura un'adeguata disponibilità interna. Sul fronte della trasformazione industriale, si stima un lieve incremento solo della produzione di formaggi, nonostante la contrazione registrata dai due grana Dop. Il calo dei prezzi nella fase al dettaglio sta lentamente riattivando i consumi delle famiglie, in particolare per quanto riguarda gli acquisti di formaggi e yogurt.

ⓐ Gli scambi con l'estero

Primi segnali di ripresa sul fronte delle esportazioni nazionali, con un aumento delle vendite all'estero di formaggi grana, oltre che di quelli freschi. Import decisamente in aumento, sia per i formaggi freschi sia per il latte in cisterna vista la minore disponibilità interna e la maggiore convenienza ad acquistare dai Paesi Ue.

Indice degli argomenti

| | |
|--|-----------|
| 1. I principali indicatori | 2 |
| 2. Il settore agroalimentare in Italia e nell'UE..... | 3 |
| 3. Il settore lattiero caseario nel contesto internazionale..... | 5 |
| 3.1 - La produzione..... | 5 |
| 3.2 - Gli scambi..... | 5 |
| 3.3 - Il mercato di riferimento | 6 |
| 4. Il settore lattiero caseario in Italia | 7 |
| 4.1 - Il settore in sintesi | 7 |
| 4.2 - La produzione..... | 7 |
| 4.2.1 La produzione agricola..... | 7 |
| 4.2.2 La produzione industriale | 8 |
| 4.3 - Gli scambi..... | 9 |
| 4.4 - La domanda | 10 |
| 4.4.1 Il consumo domestico..... | 10 |
| 4.5 - Il mercato | 11 |
| 4.5.1 I prezzi alla produzione..... | 11 |
| 4.5.2 I prezzi dei mezzi di produzione..... | 12 |
| 4.5.3 I prezzi al consumo | 13 |
| 5. Focus on: approfondimento sulla domanda dell'industria lattiero-casearia | 14 |

1. I principali indicatori

| | II trim 09 | III trim 09 | 2009/2008 |
|---|----------------|----------------|----------------|
| Consegne latte | lieve calo | stabile | lieve calo |
| Produzione formaggi¹ | stabile | lieve crescita | lieve crescita |
| Prezzi alla produzione | forte calo | forte calo | forte calo |
| Import¹ | forte crescita | forte crescita | forte crescita |
| Export¹ | lieve crescita | forte calo | stabile |
| Consumo delle famiglie² | lieve crescita | lieve crescita | lieve crescita |
| Prezzi al consumo | forte calo | forte calo | forte calo |

1) consegne di latte; 2) formaggi vaccini in volume; 3) quantità. Le caselle scure sono stime
Fonte: ISMEA

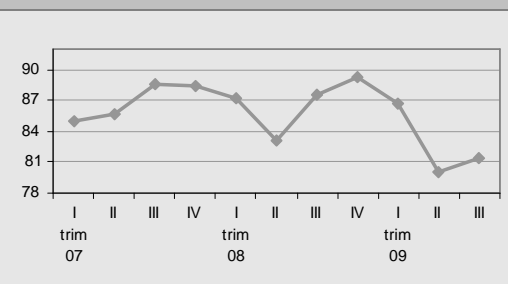
| | 2009 | lug | ago | set | |
|--|---------------------|------|------|------|---|
| latte spot (lodi) | (max ¹) | 0,40 | 0,41 | 0,44 | ↓ |
| | rilevato | 0,30 | 0,30 | 0,33 | |
| | (min ¹) | 0,38 | 0,39 | 0,43 | |
| grana padano (12/15 mesi) | (max ¹) | 6,53 | 6,77 | 6,88 | ↓ |
| | rilevato | 6,11 | 6,14 | 6,08 | |
| | (min ¹) | 6,27 | 6,50 | 6,61 | |
| parmigiano reggiano (1 anno) | (max ¹) | 7,41 | 7,58 | 7,73 | ↓ |
| | rilevato | 7,23 | 7,19 | 7,19 | |
| | (min ¹) | 7,12 | 7,29 | 7,43 | |

1) intervallo atteso in base all'andamento normale di mercato degli ultimi 3 anni

Legenda: ↑ tensioni al rialzo; ↓ tensioni al ribasso

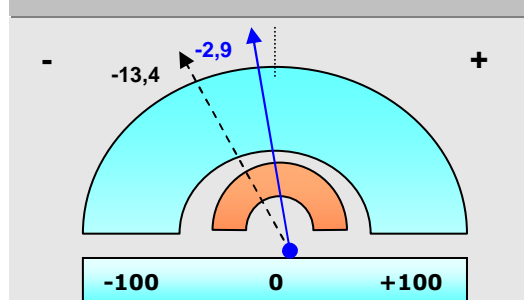
Fonte: ISMEA

Fig.1.1 Indice della ragione di scambio della fase agricola¹ (2000=100)



1) rapporto tra l'indice dei prezzi agricoli alla produzione e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione
Fonte: ISMEA

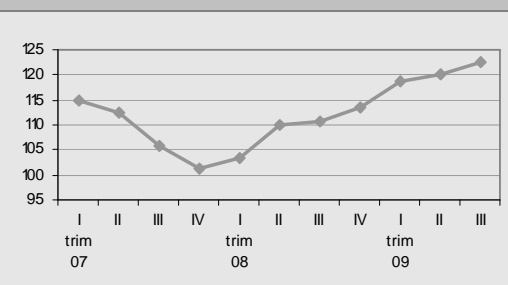
Fig.1.2 Indice del clima di fiducia per l'industria lattiero-casearia



Legenda: → III trimestre 2009 --→ II trimestre 2009

Fonte: ISMEA

Fig.1.3 Indice del margine di filiera¹ (2000=100)



1) rapporto tra l'indice dei prezzi al consumo e l'indice dei prezzi agricoli alla produzione
Fonte: ISMEA

2. Il settore agroalimentare in Italia e nell'UE

Il primo semestre del 2009 ha visto una contrazione del valore aggiunto reale agricolo dell'Ue a 27, sia a livello congiunturale (-1,1%) che a livello tendenziale (-1,5%). Prosegue infatti anche nel secondo trimestre del 2009 la flessione congiunturale del valore aggiunto reale agricolo, anche se la contrazione (-0,3%) è stata meno marcata rispetto al trimestre precedente (-1,2%). Nel primo trimestre dell'anno, infatti, la maggior parte dei paesi dell'Ue a 27 aveva subito una contrazione congiunturale del valore aggiunto, mentre nel secondo trimestre paesi come Francia, Paesi Bassi, Spagna, Grecia e alcuni paesi dell'Europa dell'Est sono stati caratterizzati da una ripresa. Nel secondo trimestre, d'altronde, l'incidenza del valore aggiunto agricolo a prezzi correnti è tornata a diminuire in rapporto al Pil, che ha mostrato segnali di stabilizzazione. Per quanto riguarda la fase di trasformazione, nel bimestre luglio-agosto del 2009, la produzione dell'industria manifatturiera nell'UE a 27 ha confermato il livello medio del trimestre precedente, arrestando così l'andamento decrescente che aveva caratterizzato i cinque trimestri precedenti; nel comparto dell'industria alimentare la produzione si è pure attestata sui livelli del secondo trimestre dell'anno, mantenendo, in questo caso, l'andamento stazionario dell'ultimo anno e mezzo.

Tab.2.1 Le tendenze del settore agroalimentare nell'Ue a 27

| | Var% III trim 09/II trim 09 | Var % III trim 09/III trim 08 |
|---|--------------------------------|-------------------------------------|
| Valore aggiunto agricolo (valori costanti)¹ | -0,3 | -1,3 |
| Prezzi alla produzione industriale² | -0,2 | -3,4 |
| Prezzi al consumo dei prodotti alimentari | -1,3 | 0,0 |

1) dato riferito al II trimestre 2009

2) base 2005=100; media aprile-maggio 2009

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati EUROSTAT

L'indice del clima di fiducia dell'industria alimentare dell'Ue, relativo al terzo trimestre del 2009, ha confermato il livello del trimestre precedente, mantenendo un valore negativo: di fatto, rispetto allo scorso trimestre, si è avuto un lieve peggioramento del

livello degli ordini, compensato dalla contemporanea leggera riduzione delle scorte e dalla ripresa delle attese di produzione. Per quanto riguarda l'indice dei prezzi alla produzione industriale, nei primi nove mesi del 2009 si è verificata una flessione, su base annua, piuttosto marcata nell'Ue a 27 (-2,2%). Nel corso del terzo trimestre, d'altronde, il livello dell'indice dei prezzi si è andato stabilizzando con una variazione congiunturale pari a -0,2%. L'ultima fase della filiera è stata caratterizzata, invece, nei primi 9 mesi del 2009, da una crescita su base annua dell'1,6% dell'indice dei prezzi al consumo del settore alimentare e bevande analcoliche, a fronte di una crescita dell'indice generale dell'1%. Nel terzo trimestre del 2009, d'altronde, l'indice del settore alimentare e bevande analcoliche ha subito una flessione congiunturale dell'1,3%, mentre l'indice generale è rimasto sostanzialmente stabile (-0,1%).

Tab.2.2 Le tendenze del settore agroalimentare nazionale in sintesi

| | Var% 09/08 | Var % III trim 09/II trim 09 | Var % III trim 09/III trim 08 |
|--|---------------|--|--|
| Produzione agricola totale (valori costanti)¹ | -3,8 | -0,7 | -5,7 |
| Prezzi agricoli alla produzione | -13,4 | -8,9 | -14,9 |
| Prezzi dei mezzi correnti in agricoltura | -1,2 | -1,8 | -4,5 |
| Import agroalimentare (quantità coeff.)¹ | -0,3 | -9,5 | -3,8 |
| Export agroalimentare (quantità coeff.)¹ | -6,9 | -3,4 | -6,2 |
| Consumi domestici alimentari delle famiglie (indice delle quantità)¹ | 0,4 | -0,1 | 0,3 |
| Prezzi al consumo dei prodotti alimentari¹ | -1,1 | -2,1 | -3,0 |

1) le caselle scure sono stime.

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISMEA e ISTAT

Sul fronte del settore agroalimentare nazionale, le stime relative all'intero arco del 2009 indicano una flessione marcata della produzione agricola totale e del valore aggiunto agricolo. Nel terzo trimestre del 2009,

la contrazione della produzione (-0,7%) e del valore aggiunto agricolo (-1%) dovrebbe risultare meno marcata rispetto ai trimestri precedenti.

| | Var % 09/08 | III trim 09/II trim 09 | III trim 09/III trim 08 |
|---|----------------|------------------------------|-------------------------------|
| Produzione agricola totale | -3,8 | -0,7 | -5,7 |
| Coltivazioni vegetali | -5,5 | 1,3 | -8,5 |
| Produzione zootecnica | -1,1 | -0,2 | -1,3 |
| Valore Aggiunto branca agricoltura³ | -5,2 | -1,0 | -0,6 |
| Unità di lavoro agricole | 0,0 | -0,8 | -6,3 |

1) dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi

2) stima per il III trim 2009, scenario base modello Arima

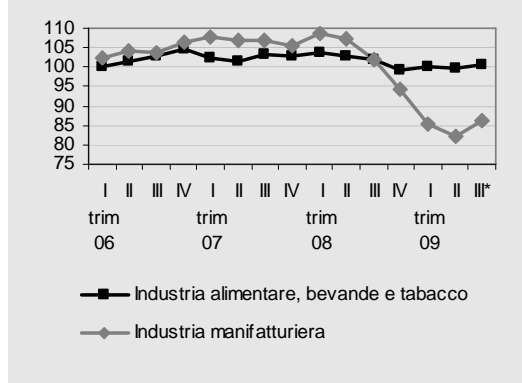
3) comprende anche la silvicoltura e la pesca

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISMEA e ISTAT

La fase industriale è stata caratterizzata da una lieve ripresa congiunturale della produzione sia dell'intero settore manifatturiero sia dell'industria alimentare: dopo cinque trimestri di andamento decrescente di entrambi gli indici della produzione, tali variazioni in aumento potrebbero essere interpretate come un importante primo segnale di ripresa. In coerenza con questo scenario, migliora nel terzo trimestre dell'anno la fiducia degli operatori dell'industria alimentare, grazie alla ripresa degli ordini, alla riduzione delle scorte di magazzino e ad attese di produzione positive ed in aumento. Il clima di fiducia della grande distribuzione, invece, pur attestandosi su un valore positivo, è risultato in diminuzione nel terzo trimestre 2009 sia rispetto a quello precedente, sia rispetto al pari periodo 2008, a causa esclusivamente di un peggioramento delle vendite.

Per quanto riguarda i consumi e sulla base di dati provvisori, si stima che gli acquisti domestici in quantità di prodotti alimentari risultino invariati rispetto al trimestre precedente, ma in flessione nei confronti dello stesso periodo del 2008. Per l'intero 2009, si stima che nel complesso le quantità domandate di prodotti agro-alimentari dovrebbero attestarsi sugli stessi livelli dell'anno passato, a fronte di una lieve riduzione della spesa dovuta a ridimensionamenti dei listini.

Fig.2.1 Indice della produzione dell'industria alimentare in Italia e nell'UE¹ (2005=100)



1) destagionalizzato

*) Il II trimestre 2009 è dato dalla media dei mesi di Luglio e Agosto

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT e EUROSTAT

Prosegue nel terzo trimestre del 2009 la flessione della redditività degli agricoltori: i prezzi alla produzione mostrano una netta contrazione congiunturale (-8,9%) mentre i costi sono caratterizzati da una flessione più contenuta (-1,8%). La ragione di scambio, quindi, è diminuita ulteriormente passando da 83 del secondo trimestre a 78 del terzo.

In base alle stime Ismea, i primi nove mesi del 2009 sarebbero caratterizzati, su base annua, da una dinamica contrapposta del disavanzo dell'agroalimentare, che dovrebbe migliorare notevolmente in valore (riducendosi del 5,1%) e peggiorare in modo considerevole in termini di volumi (con un disavanzo in crescita del 15,9%).

3. Il settore lattiero caseario nel contesto internazionale

3.1 – La produzione

Nei primi tre mesi della nuova campagna di commercializzazione gli allevatori europei hanno mostrato una reazione positiva alla lieve contrazione dei costi per l'alimentazione e degli altri input aziendali, facendo registrare una leggera ripresa della produzione di latte (+0,5% rispetto al periodo aprile-giugno dello scorso anno).

Le consegne ai caseifici sono aumentate soprattutto in Germania (+8,1%), anche se si tratta di un recupero rispetto ai livelli molto contenuti dello scorso anno, nei Paesi Bassi (+3,5%), in Danimarca (+4,8%) e in Polonia (+3,5%), dove la produzione è stata spinta grazie alla maggior competitività di prezzo conseguente alla forte svalutazione della moneta nazionale. Situazione produttiva opposta in Italia (-1,5%), con il livello delle consegne tra i più bassi degli ultimi cinque anni, e in Francia (-2,1%), dove è in atto un'ulteriore contrazione della mandria.

Tab.3.1 La produzione di latte e derivati nell'UE-27¹ (000 t)

| | II trim 08 | II trim 09 | var % |
|----------------------------------|---------------|---------------|----------|
| Consegne di latte | 35.501 | 35.691 | 0,5 |
| Latte alimentare | 8.084 | 7.974 | -1,4 |
| Burro | 488 | 480 | -1,6 |
| Formaggi | 1.955 | 1.981 | 1,4 |
| Latte scremato in polvere | 272 | 313 | 15,2 |
| Latte intero in polvere | 218 | 188 | -13,5 |

Fonte: EUROSTAT, AGEA

Sul fronte della trasformazione industriale, la campagna 2009/10 si è aperta con una contrazione della produzione di latte alimentare, burro e, soprattutto, latte intero in polvere, a causa della debole domanda estera e della ritrovata aggressività dei paesi oceanici. Spinta dalla riapertura delle misure di acquisto pubblico, a partire dal mese di marzo, è risultata in forte crescita la produzione di latte scremato in polvere (+15% rispetto al periodo aprile-giugno del 2008), le cui scorte a fine estate sono giunte al livello di oltre 250.000 tonnellate. Malgrado la flessione della produzione, sono consistentemente aumentati anche gli stock di burro con circa

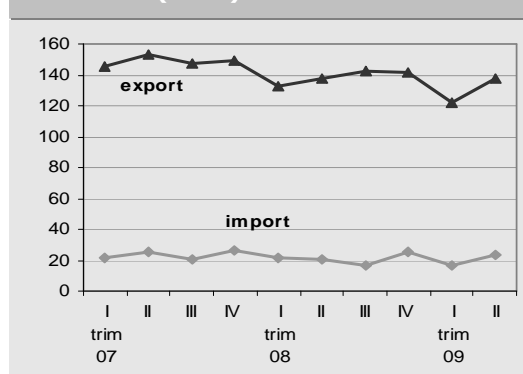
180.000 tonnellate immagazzinate a fine giugno.

Nonostante la stagnazione delle vendite sul mercato europeo e la contrazione della domanda internazionale, la produzione di formaggi si è lievemente incrementata, anche se tale crescita è quasi esclusivamente riferibile alla Germania (+6,8%) e alla Polonia (+4,1%).

3.2 – Gli scambi

Nel II trimestre 2009 le esportazioni Ue di prodotti lattiero-caseari hanno evidenziato un trend negativo a livello sia intra che extra-comunitario. L'unico prodotto comunitario sostenuto da una vivace domanda estera è stato il siero in polvere, con un incremento dei flussi in uscita del +22% su base tendenziale. In crescita, soprattutto le richieste provenienti dal principale acquirente, la Cina (+91%), ma anche dai paesi del sud-est asiatico e quelli maghrebini.

Fig.3.1 L'import-export¹ di formaggi dell'UE-27 (000 t)

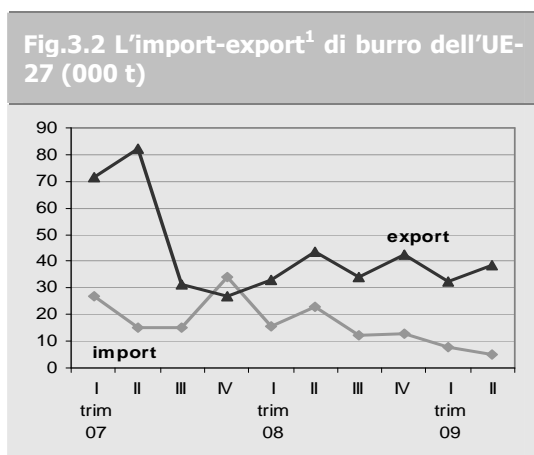


1) scambi extra Ue27

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati EUROSTAT

L'export di formaggi ha mostrato una lieve ripresa grazie all'incremento delle spedizioni dirette in Svizzera (+9%) e Giappone (+22%). Ancora in calo, invece, le esportazioni verso la Russia (-18%) e gli Stati Uniti (-10%), rispettivamente primo e secondo mercato di sbocco con una quota complessivamente pari a quasi al metà del totale dell'export extra Ue-27. Per quanto riguarda il burro, le esportazioni comunitarie sono risultate in calo del 12% a causa della forte

concorrenza esercitata da Nuova Zelanda e Australia, che nello stesso periodo hanno aumentato il loro export rispettivamente del +64% e +104%. La concorrenza dei paesi oceanici è stata molto forte anche nel mercato del latte in polvere, determinando un calo del -2% per lo scremato e del -14% per quello intero.



1)scambi extra Ue27

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati EUROSTAT

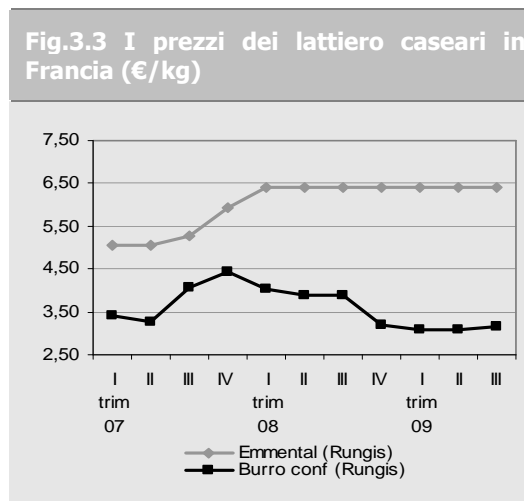
Sul fronte opposto della bilancia commerciale, nel II trimestre 2009, a causa della debole domanda interna e del contemporaneo aumento delle scorte comunitarie, sono significativamente diminuite le importazioni da paesi terzi sia di burro (-77%) sia di latte scremato in polvere (-44%). In forte ripresa gli acquisti dall'estero di formaggi (+15%), in particolare di provenienza elvetica e neozelandese

3.3 – Il mercato di riferimento

Il mercato comunitario sta fortemente risentendo non solo della crisi economica, e quindi di un eccesso di offerta rispetto ad una domanda internazionale poco dinamica, ma anche della ritrovata competitività dei prodotti di provenienza neozelandese e australiana.

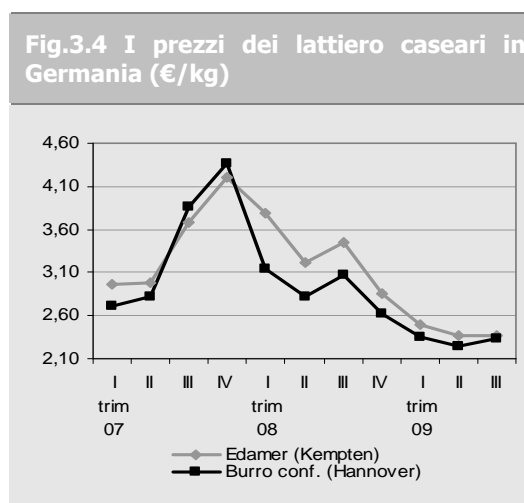
Per quanto riguarda i formaggi, nell'ultimo trimestre di riferimento, le quotazioni dell'Edamer sono scese a 2,37 €/kg sulla piazza di kempten, evidenziando un calo del 31% rispetto allo stesso periodo del 2008, sebbene su base congiunturale si sia evidenziata una certa stabilità. Diversamente l'Emmental, che è prevalentemente destinato al mercato interno, ha meglio resistito alle

turbative di mercato, rimanendo stabile sulle stesse quotazioni dello scorso anno (6,40 €/kg).



Fonte: SNM, ISMEA

Trend ancora negativo per il burro e il latte scremato in polvere: nei mesi estivi i prezzi medi si sono attestati rispettivamente a 2,34 €/kg e 1,50 €/kg sul mercato tedesco, con una variazione in entrambi i casi del -25% rispetto a dodici mesi fa. Il prodotto comunitario ha, infatti, scontato gli effetti di una domanda interna fortemente rallentata e di una domanda estera ampiamente soddisfatta dai paesi oceanici. Cominciano, tuttavia, a rilevarsi anche i primi effetti di stabilizzazione derivanti dall'applicazione delle misure d'intervento, con un rialzo delle quotazioni a livello congiunturale del +5 % per il burro e del +8% per il latte scremato in polvere.



Fonte: ZMB, ISMEA

4. Il settore lattiero caseario in Italia

4.1 – Il settore in sintesi

Secondo le stime Ismea, l'annata 2009 per il settore lattiero caseario nazionale non dovrebbe discostarsi rispetto alle quadro complessivamente critico già riscontrato lo scorso anno.

| Tab.4.1 Il settore in sintesi (000 t) | | | |
|---------------------------------------|-------------------|-------------------|----------------|
| | 2008 ¹ | 2009 ¹ | var % 09/08 |
| Latte | | | |
| - Produzione ² | 10.608 | 10.516 | -0,9 |
| - Import | 1.592 | 1.681 | 5,6 |
| - Export | 3 | 3 | -14,2 |
| - Disponibilità mat. prima | 12.196 | 12.194 | 0,0 |
| Latte alimentare | | | |
| - Produzione | 2.974 | 2.832 | -4,8 |
| - Import | 381 | 392 | 3,0 |
| - Export | 7 | 11 | 72,6 |
| - Consumo | 3.348 | 3.213 | -4,0 |
| Formaggi³ | | | |
| - Produzione | 1.071 | 1.078 | 0,7 |
| - Import | 413 | 437 | 5,8 |
| - Export | 219 | 219 | -0,2 |
| - Consumo | 1.265 | 1.296 | 2,5 |
| Burro | | | |
| - Produzione | 110 | 96 | -13,0 |
| - Import | 14 | 16 | 13,6 |
| - Export | 14 | 7 | -53,8 |
| - Consumo | 110 | 105 | -4,3 |
| Indici (2000=100) | | | |
| Prezzi alla prod.⁴ | 112,5 | 96,7 | -14,1 |
| Prezzi mezzi prod.⁴ | 130,9 | 116,8 | -10,7 |
| Consumi domestici⁴ | 100,7 | 101,6 | 0,8 |
| Prezzi al consumo⁴ | 121,3 | 116,2 | -4,2 |

1) stime; 2) consegne ai caseifici; 3) solo vaccini; 4) cumulato fino al trimestre in esame

Fonte: elaborazione ISMEA su dati AGEA e ISTAT

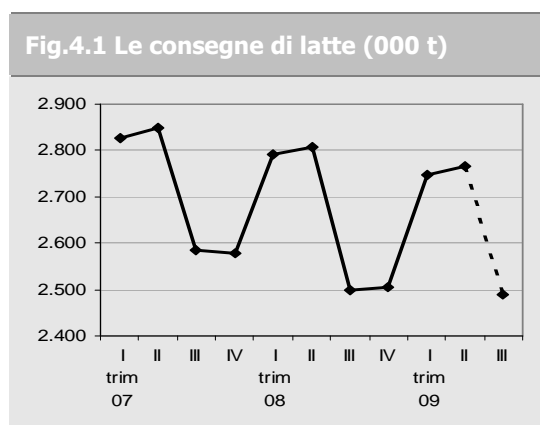
Considerando gli attuali livelli di remunerazione alla stalla e la minore richiesta proveniente dall'industria di trasformazione, le consegne di latte dovrebbero attestarsi su un livello lievemente inferiore rispetto al 2008. Tuttavia la significativa ripresa dei flussi di importazione di latte cisterna, dovrebbero assicurare la necessaria disponibilità di materia prima per l'industria di trasformazione. A causa sia della debolezza dei consumi interni sia della scarsa dinamicità delle esportazioni, la produzione industriale

del settore dovrebbe subire dei rallentamenti. In particolare, si stima una contrazione della produzione di latte alimentare, cui dovrebbe corrispondere un incremento degli acquisti dall'estero di latte confezionato, più competitivo sul fronte dei prezzi e, quindi, in grado di soddisfare le richieste della Gdo. Anche per quanto riguarda il burro si stima una flessione della produzione, in parte a causa della stretta connessione con il comparto dei grana e, in parte, a causa dell'orientamento delle imprese che producono latte alimentare a dirottare la materia grassa verso altri derivati, come la panna o il mascarpone.

Dovrebbe rimanere, invece, stabile la produzione di formaggi, anche se con andamenti differenziati a seconda delle varie tipologie: in particolare, si stima una flessione per il comparto delle Dop e, all'opposto, una lieve crescita per il segmento dei freschi, che continuano ad avere buone reazioni in termini di domanda sia estera che interna.

4.2 – La produzione

4.2.1 La produzione agricola



Fonte: elaborazione ISMEA su dati AGEA

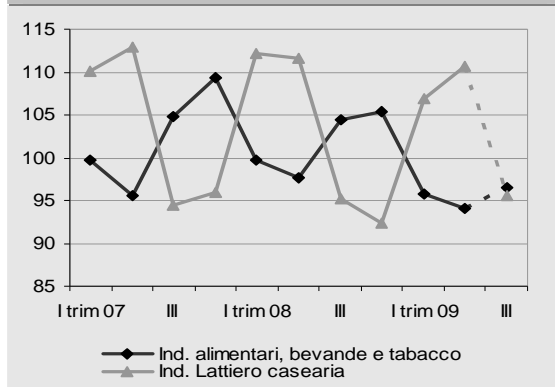
Prosegue nella campagna 2009/2010 il trend discendente della produzione di latte nazionale, già manifestatosi nella scorsa annata a causa dell'andamento flessivo del prezzo del latte alla stalla e della differenza negativa esistente tra ricavi e costi di produzione degli allevamenti. A parte la fisiologica contrazione della produzione nei mesi estivi, con una variazione congiunturale del -10%, si

stima per il III trimestre 2009 una flessione delle consegne di latte nella misura del -0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

4.2.2 La produzione industriale

Sul fronte della trasformazione industriale, il III trimestre 2009 dovrebbe chiudersi con un calo considerevole della produzione di latte alimentare e burro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a causa della andamento ancora debole della domanda interna, soprattutto in alcuni segmenti come quello dell'Alta Qualità. Diversamente dovrebbe risultare in lieve aumento la produzione di formaggi, nella misura del +2% circa. L'incremento produttivo è da attribuire al segmento dei freschi e ad alcune delle principali Dop nazionali. In particolare, i dati produttivi dei Consorzi di tutela segnalano, rispetto al III trimestre 2008, un aumento della produzione di Gorgonzola (+1,8%) e Asiago (+8,3% rispetto a luglio-agosto 2008 per il totale Pressato e D'allevato), mentre continua la contrazione dell'offerta per il Grana Padano (-5,1%) e per il Parmigiano Reggiano (-2%).

Fig.4.2 Indice della produzione industriale del lattiero-caseario¹ (2005=100)



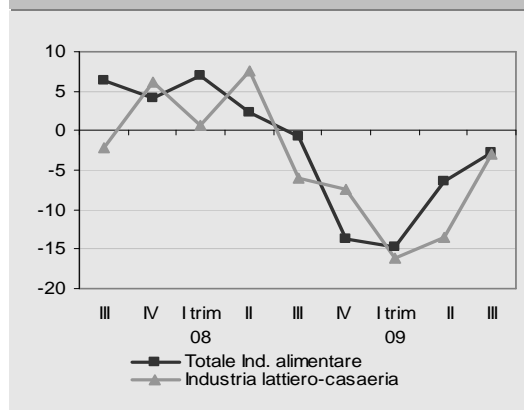
1) L'indice relativo al III trimestre 2009 è provvisorio
Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

La produzione industriale del settore lattiero caseario, per fattori dipendenti dalla stagionalità delle produzioni, presenta un andamento specularmente opposto a quello dell'industria alimentare complessivamente considerata. In particolare, nel III trimestre 2009, gli indici grezzi della produzione hanno evidenziato una contrazione per l'industria alimentare nel suo complesso (-7,6% su ba-

se tendenziale) e una situazione di lieve crescita per l'industria lattiero casearia (+0,4%).

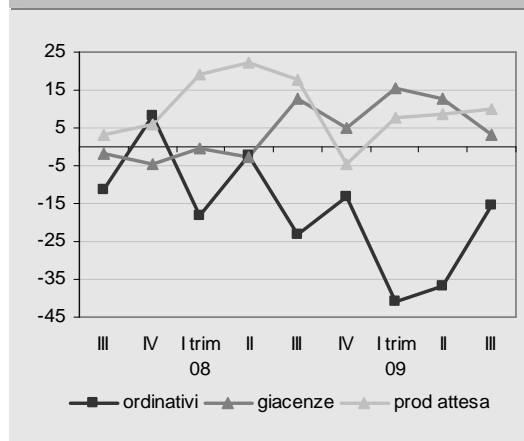
L'indice Ismea del Clima di Fiducia per l'industria lattiero casearia, che nel trimestre in esame ha raggiunto un livello prossimo a -2,9, è decisamente migliorato sia su base congiunturale, analogamente a quanto verificatosi per il totale dell'industria alimentare, sia rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. Scendendo nel dettaglio delle singole componenti che concorrono alla formazione dell'indice, emerge che la fiducia degli operatori è aumentata soprattutto in relazione al calo delle giacenze di magazzino, nonché alle positive attese sulla produzione.

Fig.4.3 Indice del clima di fiducia



Fonte: ISMEA

Fig.4.4 Componenti dell'indice del clima di fiducia dell'industria lattiero-casearia (saldo delle percentuali di risposta)



Fonte: ISMEA

4.3 – Gli scambi

Lo scarso dinamismo della domanda estera, anche nel III trimestre dell'anno, continuerà ad influenzare negativamente le esportazioni di formaggi e latticini italiani. In particolare, secondo le stime Ismea, il trend negativo dovrebbe interessare sia i formaggi freschi sia quelli grana. Sul fronte opposto degli scambi, si stima un'ulteriore incremento degli acquisti dall'estero di formaggi freschi, nonché di latte in cisterna, vista la minore disponibilità interna.

I dati consuntivi relativi al II trimestre 2009 evidenziano una leggera ripresa delle esportazioni di prodotti lattiero caseari, soprattutto verso i Paesi terzi, e un consistente aumento delle importazioni (+6,2%), con conseguente peggioramento del saldo della bilancia commerciale sia in volume sia in valore.

Tab.4.2 La bilancia commerciale dei lattiero caseari (in equivalente latte)

| | 2008 | II trim 09/08 (var.%) | | |
|--------------------|--------|-----------------------|--------|---------|
| | mln € | quant. | valore | val.un. |
| export tot. | 1.549 | 1,2 | -1,0 | -2,2 |
| - UE 27 | 1.073 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| - Paesi terzi | 476 | 4,3 | 2,6 | -1,6 |
| import tot. | 3.203 | 6,2 | -9,6 | -15,0 |
| - UE 27 | 3.103 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| - Paesi terzi | 100 | 12,3 | 25,0 | 11,3 |
| saldo | -1.654 | 17,8 | 736,7 | - |

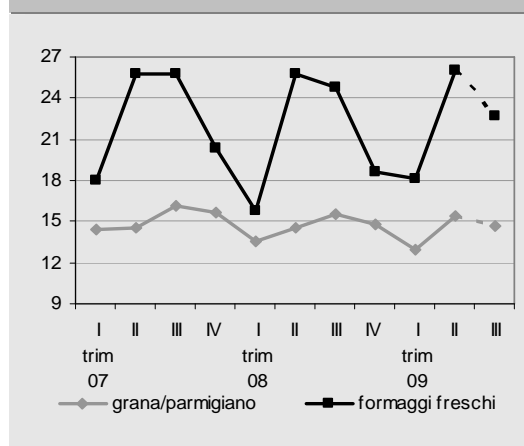
Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Entrando nel dettaglio, si osserva come la ritrovata performance positiva sui mercati esteri sia stata determinata soprattutto dalla crescita dell'export di formaggi freschi (+0,9% rispetto al periodo aprile-giugno dello scorso anno) e di quelli semiduri (+4,6%). Risultano ancora poco dinamiche, invece, le vendite all'estero dei formaggi duri (-0,2%), soprattutto a causa della contrazione della domanda statunitense (-9,4% per i grana e -35,7% per i pecorini).

Per quanto riguarda l'import, l'aumento complessivamente registrato nel II trimestre è dipeso dalla crescita dei flussi in entrata sia di formaggi e latticini, soprattutto di quelli freschi (+6,4%) e semiduri (+4,6%), sia di latte sfuso (+3,8%), vista la minore

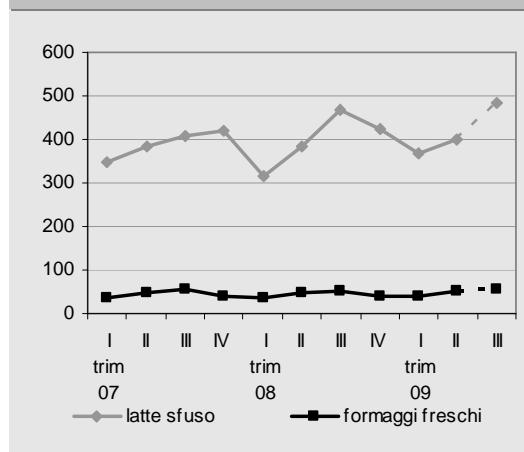
disponibilità interna e la convenienza ad acquistare dai principali fornitori Ue.

Fig.4.5 La dinamica dell'export nazionale di lattiero caseari (000 t)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Fig.4.6 La dinamica dell'import nazionale di lattiero caseari (000 t)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

La destinazione e l'origine degli scambi

Nel II trimestre 2009 sono riprese le esportazioni di formaggi e latticini italiani verso le due principali destinazioni comunitarie, Francia (+9,8%) e Germania (+7,3%), e sul fronte internazionale sono risultate molto dinamiche anche le vendite dirette verso il Giappone (+28%). Continuano, invece, ad essere negative le performance dei formaggi italiani sul mercato statunitense, dove sono risultati particolarmente competitivi i prodotti neozelandesi, e su quello britannico, dove

invece sono stati maggiormente acquistati prodotti di provenienza tedesca e danese.

Tab.4.3 Paesi di destinazione dell'export di formaggi e latticini (000 t)

| | II trim 09 | II trim 08 | var % |
|--------------------|------------|------------|-------|
| Export tot. | 65 | 65 | 0,6 |
| - Francia | 14 | 13 | 10,2 |
| - Germania | 8 | 7 | 7,4 |
| - Stati Uniti | 6 | 8 | -19,2 |
| - Regno Unito | 6 | 6 | -6,7 |
| - Svizzera | 5 | 5 | -2,2 |
| - altri paesi | 26 | 25 | 2,2 |

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Sul fronte delle importazioni, la forte contrazione dei prezzi alla stalla registrata nei principali paesi Ue, ha continuato a stimolare gli acquisti di latte in cisterna proveniente dai principali mercati di approvvigionamento, in particolare Francia e Austria, rispettivamente con un incremento del +44% e del +19% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Relativamente ai formaggi freschi, pur essendo riprese le importazioni dalla Germania (+8%), che resta il principale fornitore con una quota in volume superiore ai 2/3 del mercato, risultano in forte aumento anche i quantitativi importati da Francia e Lituania, rispettivamente +4% e +38%.

Tab.4.4 Paesi di origine dell'import di latte sfuso (000 t)

| | II trim 09 | II trim 08 | var % |
|--------------------|------------|------------|-------|
| Import tot. | 399.759 | 385.241 | 3,8 |
| - Germania | 188.947 | 197.394 | -4,3 |
| - Francia | 63.488 | 44.249 | 43,5 |
| - Austria | 50.218 | 42.253 | 18,9 |
| - Slovenia | 37.876 | 51.548 | -26,5 |
| - Ungheria | 32.359 | 37.542 | -13,8 |
| - altri paesi | 26.872 | 12.256 | -54,4 |

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

4.4 – La domanda

4.4.1 Il consumo domestico

Nei primi nove mesi del 2009 si registra una sostanziale stabilità sul fronte degli acquisti domestici di prodotti alimentari rispetto allo stesso periodo del 2008. Nel dettaglio, nel III trimestre 2009, sulla base di dati provvi-

sori, si stima che gli acquisti domestici in quantità di prodotti alimentari risultino invariati rispetto al trimestre precedente, ma in flessione nei confronti dello stesso periodo del 2008. Per quanto riguarda il lattiero caseari, i primi nove mesi del 2009 hanno evidenziato una lieve ripresa dei consumi domestici, a fronte di una flessione della spesa, che indicherebbe listini mediamente in calo per l'intero comparto.

Nel III trimestre dell'anno in corso, infatti, gli acquisti sono rimasti sui livelli del trimestre precedente, mentre si registra un incremento di poco inferiore al punto percentuale rispetto allo stesso trimestre del 2008. Nel dettaglio, nel periodo gennaio-settembre sono rimaste stabili le vendite di latte, mentre i formaggi, il burro e lo yogurt hanno goduto, nel complesso, di una certa vivacità della domanda. Lieve aumento dei consumi per i formaggi a denominazione d'origine, con una variazione positiva per il Grana Padano in corrispondenza di una performance ancora negativa per il Parmigiano Reggiano.

Tab.4.5 Dinamica dell'indice degli acquisti e della spesa per i prodotti lattiero caseari (var.%)

| | gen-set 09/08 | | 2009 ⁽¹⁾ /2008 | |
|--------------------------|---------------|-------------|---------------------------|-------------|
| | q.tà | val. | q.tà | val. |
| Tot. agro-alim. | 0,4 | -0,6 | 0,4 | -1,0 |
| Latte e derivati | 0,8 | -3,9 | 0,7 | -4,3 |
| Latte, di cui: | -0,2 | -5,8 | 0,1 | -5,4 |
| - latte fresco | -0,1 | -5,4 | 0,1 | -4,8 |
| - latte UHT | -0,2 | -6,3 | -0,1 | -6,4 |
| Formaggi, di cui: | 1,5 | -2,2 | 1,2 | -2,6 |
| Formaggi Dop | 0,6 | -1,1 | 0,5 | -0,9 |
| Grana Padano | 3,0 | -1,5 | 2,2 | -1,6 |
| Parmigiano Reggiano | -1,7 | -4,0 | -1,9 | -3,6 |
| Yogurt | 2,1 | -4,1 | 2,1 | -4,7 |
| Burro | 1,3 | -9,3 | 0,0 | -9,7 |

1) stima

Fonte: ISMEA

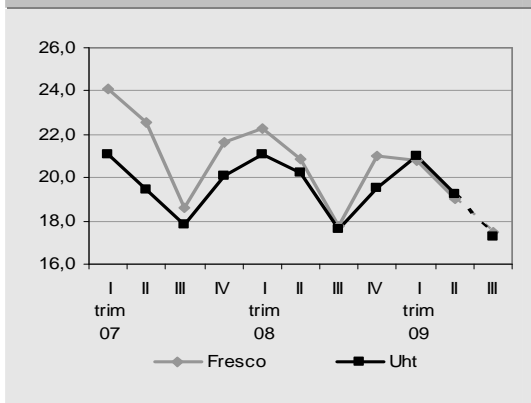
Con riferimento alle aree geografiche, la timida ripresa dei consumi di latte e derivati è stata trainata dal Nord-Est e dal Centro, mentre risultano invariati gli acquisti domestici nel Nord-Ovest e nel Meridione. A livello di canale di vendita, i consumatori hanno aumentato gli acquisti soprattutto presso discount e liberi servizi, non tralasciando i canali consueti come iper e supermercati e dettaglio tradizionale. In calo invece gli acquisti presso gli altri canali.

Tab.4.6 Dinamica dell'indice degli acquisti dei prodotti lattiero caseari per area geografica e canale di vendita (var.%)

| | gen-set 09/08 | 09 ⁽¹⁾ /08 |
|---------------------------------|------------------|-----------------------|
| Nord-Ovest | -0,2 | -0,5 |
| Nord-Est | 1,7 | 1,2 |
| Centro + Sardegna | 2,9 | 2,9 |
| Sud + Sicilia | -0,1 | 0,0 |
| Super + iper | 1,3 | 0,7 |
| Discount | 8,5 | 9,4 |
| Liberi servizi | 11,2 | 12,8 |
| Dettaglio tradizionale | 0,8 | 0,7 |
| Altri canali² | -3,0 | -2,2 |

1) stima; 2) ambulanti, mercati rionali, grossisti, spacci, cash&carry, porta a porta, ricevuto in regalo, altre fonti
Fonte: ISMEA

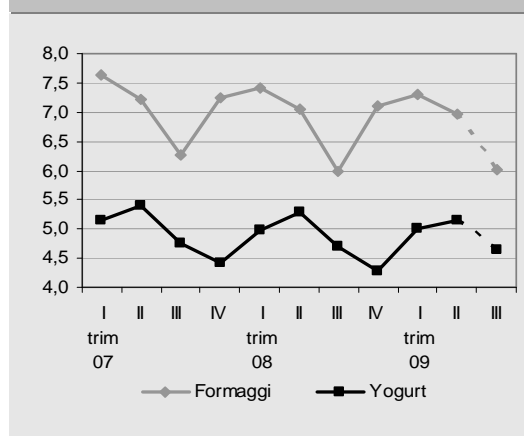
Per il latte, sia fresco sia Uht, la stabilità della domanda finale è frutto di una serie di dinamiche. Da un lato, si osserva un acquisto medio per atto in leggera crescita, ma un intervallo di acquisto più ampio, motivo per il quale l'acquisto medio nel complesso è diminuito. Dall'altro lato, però, c'è stata una base acquirenti in aumento che ha compensato l'acquisto medio in calo. Per quanto riguarda i formaggi e lo yogurt la crescita della domanda è ascrivibile ad una maggiore penetrazione, che ha più che compensato un acquisto medio in lieve calo.

Fig.4.7 Dinamica dell'acquisto medio di latte (lt/famiglia)


Fonte: ISMEA-ACNielsen

Sulla base dei dati disponibili e delle tendenze recenti, è stato stimato l'andamento dei consumi domestici per il 2009. Per i derivati del latte si stima complessivamente una crescita delle quantità domandate di poco inferiore al punto percentuale. Dovrebbe prose-

guire, invece, la flessione dei listini. Se così fosse, ciò comporterà una contrazione della spesa rivolta al comparto di oltre il 4%. Le regioni trainanti continueranno ad essere il Centro ed il Nord-Est, i canali con maggiori incrementi delle vendite ancora i discount e i liberi servizi. In particolare, la domanda dovrebbe mantenersi stabile per il latte, mentre è stimato un aumento delle vendite di yogurt e formaggi in linea con i primi nove mesi del 2009. Una frenata è attesa, invece, per la domanda di burro, che nel complesso dovrebbe chiudere l'anno sugli stessi livelli del 2008.

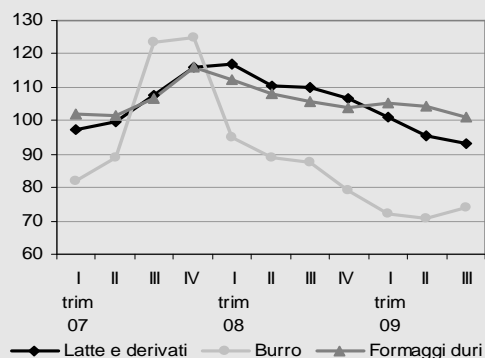
Fig.4.8 Dinamica dell'acquisto medio formaggi e yogurt (kg/famiglia)


Fonte: ISMEA-ACNielsen

4.5 – Il mercato

4.5.1 I prezzi alla produzione

Nel III trimestre 2009 i prezzi alla produzione di latte e derivati hanno continuato ad essere caratterizzati da un andamento fortemente decrescente; il valore dell'Indice Ismea che mostrato, infatti, una variazione del -15% rispetto ad un anno fa e del -2% rispetto al II trimestre. Tutti i principali aggregati di prodotto hanno evidenziato un trend flessivo nel periodo in esame, in particolare i formaggi duri e semiduri il cui indice si è ridotto rispettivamente del -4% e -13% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Contributo negativo anche dal segmento del burro, con l'indice ridottosi del -16% su base tendenziale; da segnalare, tuttavia, come a livello congiunturale si siano manifestati alcuni segnali di ripresa (+5% rispetto al II trimestre 2009).

Fig.4.9 Indice dei prezzi alla produzione di latte e derivati (2000=100)


Fonte: ISMEA

Scendendo nel dettaglio, emerge come l'andamento flessivo dei prezzi all'origine sia proseguito durante i mesi estivi per tutti i principali prodotti guida, con variazioni tendenziali fortemente negative. Sebbene permanga la forte differenza negativa con l'analogo periodo dello scorso anno, i prezzi risultano in aumento rispetto al precedente trimestre nel mercato della materia prima, con una variazione del +11,5% per il latte spot quotato in media a 31 cent/kg sulla piazza di Lodi.

Tab.4.7 Prezzi medi di latte e derivati (€/kg)

| | II trim 09 | III trim 09 | var % III trim 09/ | |
|-------------------------------------|------------|-------------|--------------------|-------------|
| | | | II trim 09 | III trim 08 |
| Grana Padano (12-15 mesi) | 6,13 | 6,11 | -0,3 | -7,0 |
| Parmigiano Reggiano (1 anno) | 7,24 | 7,20 | -0,6 | -2,6 |
| Gorgonzola (maturo) | 4,50 | 4,37 | -3,0 | -6,3 |
| Asiago pressato | 4,03 | 4,00 | -0,8 | -10,2 |
| Mozzarella 125 g | 4,68 | 4,61 | -1,4 | -6,9 |
| Burro (zangolato) | 0,96 | 1,06 | 9,9 | -10,4 |
| Latte spot (Lodi) | 0,28 | 0,31 | 11,5 | -19,5 |

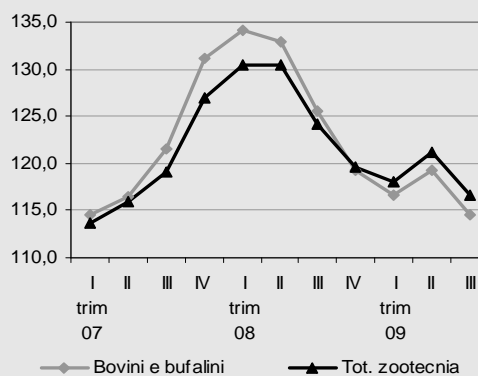
Fonte: ISMEA

Per quanto riguarda i formaggi, le contrazioni maggiori su base tendenziale sono state rilevate, nell'ordine, per l'Asiago Pressato, il Grana Padano, il Gorgonzola e, seppure in misura più contenuta, per il Parmigiano Reggiano. Listini in discesa anche per la mozzarella vaccina e variazioni negative ancora a

due cifre per lo zangolato, sebbene per quest'ultimo prodotto il mercato abbia mostrato segnali di ripresa su base congiunturale (+10% rispetto al II trimestre 2009).

4.5.2 I prezzi dei mezzi di produzione

È proseguito anche nel III trimestre 2009 il trend discendente dei costi agricoli, come evidenziato dall'Indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per gli allevamenti bovini e bufalini che ha mostrato una variazione del -9% su base tendenziale e del -4% rispetto al precedente trimestre. L'andamento dell'indicatore è da attribuire alla contrazione di tutte le principali voci di costo: in particolare, rispetto allo stesso periodo del 2008, risultano in flessione i costi di alimentazione nella misura del -14% (con orzo e cruscami in diminuzione del -31%) e i costi per i prodotti energetici (-14%), soprattutto carburanti ed energia elettrica. Unica eccezione al trend discendente è rappresentata dai costi per la manodopera salariata, rimasti stabili rispetto al trimestre precedente, ma in aumento del +1% su base tendenziale.

Fig.4.10 Indice dei prezzi dei mezzi di produzione degli allevamenti (2000=100)


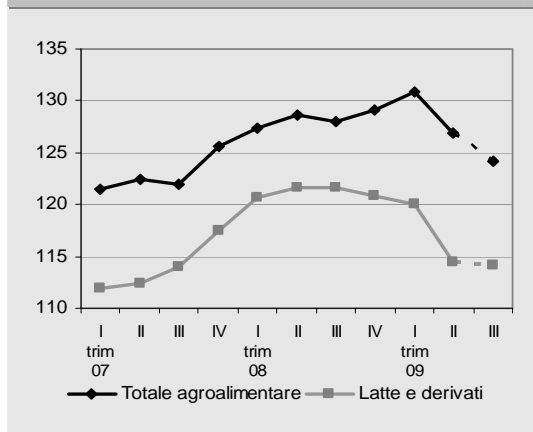
Fonte: ISMEA

Il tasso di riduzione dei costi è stato, nel complesso, significativamente inferiore a quello dai prezzi alla produzione (-15%), il che ha determinato, nel trimestre considerato, un ulteriore peggioramento della redditività agricola, come evidenziato dall'indice della ragione di scambio ridottosi del -7% rispetto ad un anno fa.

4.5.3 I prezzi al consumo

Sul fronte dei prezzi al consumo, nel periodo gennaio-settembre 2009, l'indice Ismea dei prezzi dei prodotti alimentari acquistati dalle famiglie italiane è rimasto stabile rispetto allo scorso anno. Per quanto riguarda i lattiero caseari, nel trimestre di riferimento, l'indice ha evidenziato una flessione di oltre il 6%, pur rimanendo pressoché stazionario su base congiunturale. La stabilità dei prezzi rispetto al trimestre precedente ha interessato quasi tutti i principali prodotti del comparto, ad eccezione dello yogurt, del Parmigiano Reggiano e del burro. Rispetto a dodici mesi fa, le contrazioni sono state generalizzate e di entità notevole, con flessioni particolarmente sostenute per burro, latte Uht e yogurt.

Fig.4.11 Indice dei prezzi al consumo¹ di latte e derivati (2000=100)



1) acquisti domestici; stima per il III trimestre 2009
Fonte: ISMEA

Scendendo nel dettaglio delle aree geografiche, rispetto al trimestre precedente i prezzi del latte sono risultati stazionari nelle regioni del Centro, mentre hanno presentato lievi variazioni positive nel Nord-Est e nel Sud, negative nel Nord-Ovest. Su base tendenziale si evidenziano flessioni lungo tutta la Penisola, seppure più accentuate nelle regioni settentrionali. Relativamente alle fonti di acquisto e considerando le variazioni su base tendenziale, i prezzi sono significativamente calati nei punti vendita della Gdo, mentre si sono registrati incrementi nel dettaglio tradizionale e negli altri canali. Relativamente ai formaggi, nel corso del III trimestre 2009 i prezzi medi sono rimasti stabili su base congiunturale in tutte le aree e in tutti i ca-

nali. Rispetto al terzo tri-mestre del 2008, le contrazioni hanno interessato tutte le aree geografiche, ma anche in questo caso più accentuate nel Nord. I ritocchi verso il basso sono stati applicati soprattutto presso ipermercati, supermercati e discount, mentre rincari si osservano presso il dettaglio e gli altri canali. Prezzi stabili nei liberi servizi.

Tab.4.8 Indice ISMEA dei prezzi al consumo di latte e derivati (2000=100)

| | II trim 09 | III trim 09 ⁽¹⁾ | var % III trim 09/ | |
|----------------------------------|--------------|----------------------------|--------------------|-------------|
| | | | II trim 09 | III trim 08 |
| Tot. agro-alim. | 126,9 | 124,2 | -2,1 | -3,0 |
| Latte e derivati, di cui: | 114,4 | 114,2 | -0,2 | -6,2 |
| Latte | 116,9 | 116,8 | -0,1 | -7,7 |
| Latte fresco | 117,1 | 117,5 | 0,4 | -5,7 |
| Latte Uht | 117,0 | 116,5 | -0,4 | -9,7 |
| Formaggi | 116,5 | 116,7 | 0,2 | -4,4 |
| Formaggi Dop | 117,7 | 117,8 | 0,0 | -2,9 |
| Grana Padano | 107,6 | 107,1 | -0,5 | -5,1 |
| Parmigiano R. | 119,8 | 121,7 | 1,6 | -2,5 |
| Yogurt | 104,8 | 102,9 | -1,8 | -9,3 |
| Burro | 100,7 | 103,5 | 2,8 | -12,2 |

1) stime
Fonte: ISMEA

Tab.4.9 Indice dei prezzi al consumo di latte e formaggi per area geografica e canale di acquisto (2000=100)

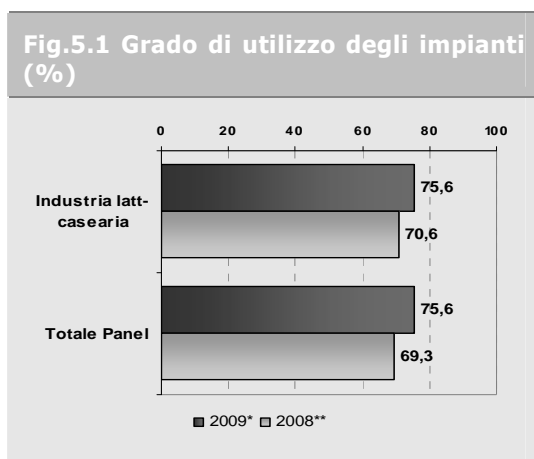
| | II trim 09 | III trim 09 ⁽¹⁾ | var % III trim 09/ | |
|---------------------------|------------|----------------------------|--------------------|-------------|
| | | | II trim 09 | III trim 08 |
| Latte | | | | |
| Nord-Ovest | 118,3 | 117,1 | -1,0 | -9,6 |
| Nord-Est | 114,7 | 115,4 | 0,6 | -8,8 |
| Centro + Sardegna | 117,3 | 117,0 | -0,3 | -7,0 |
| Sud + Sicilia | 116,8 | 117,7 | 0,8 | -5,6 |
| Iper + super | 115,7 | 116,2 | 0,4 | -7,6 |
| Discount | 111,8 | 109,2 | -2,3 | -15,6 |
| Liberi serv. | 115,4 | 116,4 | 0,9 | -3,8 |
| Dett. trad. | 130,4 | 130,2 | -0,1 | 1,9 |
| Altri canali ² | 128,7 | 136,3 | 5,9 | 7,8 |
| Formaggi | | | | |
| Nord-Ovest | 114,7 | 114,6 | -0,1 | -7,9 |
| Nord-Est | 117,2 | 117,4 | 0,1 | -4,7 |
| Centro + Sardegna | 115,8 | 116,0 | 0,1 | -3,1 |
| Sud + Sicilia | 117,8 | 118,1 | 0,2 | -2,5 |
| Iper + super | 116,7 | 116,9 | 0,2 | -6,4 |
| Discount | 114,8 | 115,1 | 0,2 | -2,5 |
| Liberi serv. | 121,3 | 121,9 | 0,5 | 0,3 |
| Dett. trad. | 153,4 | 154,6 | 0,8 | 3,7 |
| Altri canali ² | 123,5 | 122,9 | -0,5 | 2,8 |

1) stima; 2) ambulanti, mercati rionali, grossisti, spacci, cash&carry, porta a porta, ricevuto in regalo, altre fonti
Fonte: ISMEA-ACNielsen

5. Focus on: approfondimento sulla domanda dell'industria lattiero-casearia

Nel mese di settembre 2009, le imprese del Panel Ismea sono state invitate a rispondere ad alcuni quesiti di approfondimento, allo scopo di interpretare l'andamento della domanda rivolta alle imprese dei diversi segmenti dell'industria agroalimentare. In particolare, la tematica è stata esplorata analizzando il grado di utilizzo degli impianti, i mesi di produzione assicurata dagli ordini, nonché le attese sui prezzi e sugli ordini per i prossimi 12 mesi.

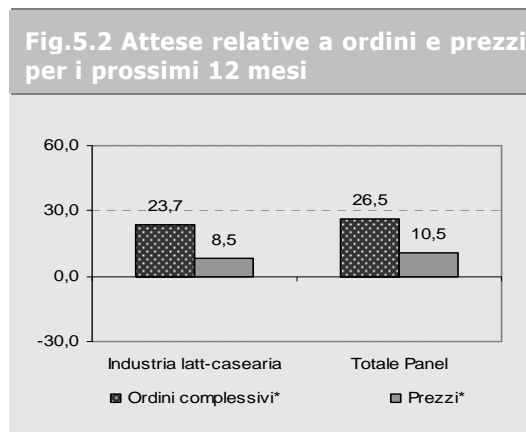
Con riferimento al settore lattiero-caseario, nel periodo settembre 2008 – agosto 2009, il grado di utilizzo degli impianti ha sfiorato la soglia del 76%, risultando leggermente superiore a quello dell'anno precedente ed in linea con il dato medio complessivo del totale Panel agroalimentare. Gli ordini in portafoglio e/o i piani di produzione alla data di settembre 2009 assicurano, infatti, un numero di mesi di attività pari a 11, che risulta maggiore dei 7 mesi indicati nella stessa indagine dell'anno precedente.



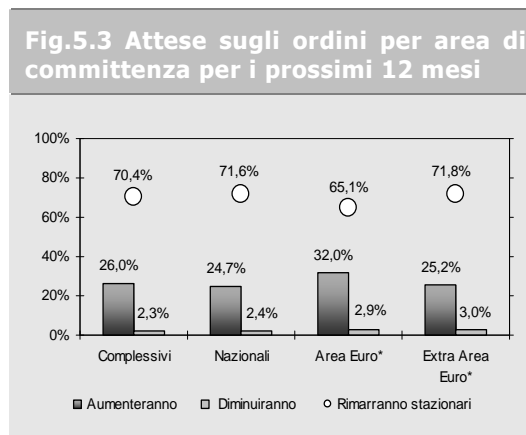
*set 2008 – ago 2009; ** set 2007 - ago 2008
Fonte: ISMEA

Riguardo, poi, alle attese su prezzi e ordinativi per i prossimi 12 mesi, gli operatori si sono mostrati generalmente ottimisti circa un aumento degli stessi. Per i prezzi, tuttavia, il saldo delle percentuali di risposta (dif-

ferenza tra la percentuale di risposte "aumenteranno" e "diminuiranno") non è risultato particolarmente alto, vista l'elevata incidenza di intervistati che ipotizzano una stacchezza del mercato. Considerando poi, le diverse aree di provenienza degli ordini, gli operatori sono apparsi un po' più fiduciosi per l'evoluzione dello scenario estero dell'Area Euro, sebbene rimanga elevata la quota di quanti sostengono che non ci saranno variazioni nei prossimi dodici mesi.



*Saldi delle percentuali di risposta
Fonte: ISMEA



*Le percentuali sono calcolate sul totale dei soli operatori che ricevono ordini da Paesi dell'Area Euro ed Extra Area Euro
Fonte: ISMEA

Direzione Mercati e Supporto alle Decisioni

Responsabile: Claudio Federici, Antonella Finizia

Redazione a cura di: Mariella Ronga, Veruska Giralico, Giovanna Maria Ferrari, Carlo Boselli, Letizia Fini

m.ronga@isMEA.it